



Istantanee di Bonassola

Dicembre 2004

Anno VIII, n. 7.

La necessità di fare il “punto nave”

Cari lettori, proprio in questi giorni “La Lente” compie otto anni tondi tondi, che festeggiamo come un bel traguardo: il nostro periodico sta bene, è cresciuto e ha raccolto sulle sue pagine le testimonianze di una vita bonassolese sempre più capace di progetti e di relazioni. Senza l’apporto dei collaboratori (uno zoccolo duro di attivi bonassolesi al quale si sono aggiunti via via un buon numero di amici del paese e di turisti) l’impresa di un periodico di informazione e di memorie si sarebbe arenata subito, come spesso succede alle iniziative di questo tipo. Invece no: se siamo arrivati qui lo dobbiamo alla collaborazione dei nostri scrittori, abituali o occasionali, e alla fiducia del nostro editore, il Comune di Bonassola.

Ciò non toglie che a questo punto sia necessaria una riflessione, maturata proprio attraverso l’esperienza di questi anni: è sempre salutare vedere le cose per come sono e per come cambiano, rifiutando automatismi che sono comodi e piacevoli sono in apparenza. La realtà è che Bonassola, vista attraverso la nostra lente, è molto cambiata in questi otto anni, è oggi un paese più ricco di iniziative, più aperto, più pronto a rischiare, più consapevole del proprio turismo. Nello stesso tempo la “Lente” si sta obiettivamente diradando, legata com’è al lavoro di una minuscola redazione e particolarmente alla disponibilità di tempo del suo direttore, che di tempo ne ha davvero sempre meno. Il giornale bonassolese sta subendo troppo direttamente le necessità del mio lavoro, che mi obbligano a “uscire” a distanza di mesi: troppi, per seguire da vicino le notizie, e persino per seguire il cambio delle stagioni... col materiale che si ammassa e invecchia in archivio. Un materiale che rischia di non essere più attuale e che nello stesso tempo non sopporta una sistemazione di tipo più “letterario” perché nasce con prospettive brevi, legate all’attesa di una stampa imminente. Così le “Lenti” ingrassano, perché sono diradate, ma forse non rispondono più perfettamente al progetto per cui il giornale era nato, o meglio rispondono solo in parte: manca infatti l’informazione viva.

Per questo nel mese di dicembre ho deciso di avviare un processo di verifica e ho rimesso la “Lente” nella braccia del suo editore, il Comune: perché si faccia il punto della situazione e si tenga conto della mia scarsa disponibilità di tempo, e soprattutto perché le linee guida del giornale (quale frequenza, quante pagine, quale articolazione interna) possano essere riviste alla luce del presente. Può nascere una cosa nuova, certamente, ma a questo punto l’esperienza della “Lente” può e deve servire per aggiustare il giornale secondo le necessità di Bonassola, come supporto ancora più solido per le iniziative del Comune, della Pro Loco e di tutte le realtà attive in paese. Come in ogni pubblicazione che si rispetti, anche se piccola, questo tipo di valutazioni è compito dell’editore (a maggior ragione in questo caso, in cui l’editore è una pubblica Istituzione).

Mi piace pensare a questa operazione come a un “punto nave” tracciato in mezzo alla navigazione, per capire dove ci si trova e per riprendere a disegnare la rotta. L’Isola della Lente, che tutti ben conoscete, mira a restare ben visibile sul pelo dell’acqua, ma è però un’isola variabile e mutevole, più simile a una barca che a una terra emersa... Infatti la “Lente” non scomparirà: nello stesso momento in cui affidiamo al Comune le decisioni riguardo alla parte più “giornalistica” del nostro foglio, ci impegniamo a salvare e sviluppare autonomamente la parte più “letteraria”, quella cioè non legata alla cronaca ma piuttosto al piacere della scrittura, i racconti, i ricordi, le ricette, le poesie.... Raccoglieremo il materiale di chi vorrà collaborare per molti mesi, producendo alla fine del prossimo anno un grande fascicolo con tutte le cose migliori, ben impaginato e con il suo bravo indice, che saprà raccontare Bonassola attraverso il pensiero di chi le vuole bene. Restiamo quindi attivi e ci troverete pronti ad ascoltare e a collaborare. Grazie e buon anno a tutti!

Tiz

Maggiori informazioni sull’iniziativa annuale in ultima pagina.

Fra il 2004 e il 2005...

BONASSOLA

IL MARE D'INVERNO 2004

29 Dic. Tensostruttura:

- ore 15 Associazioni e Istituzioni: Jonas e Comune di Bonassola presentano il nuovo Ostello.
- ore 21 Spettacolo Teatrale per bambini.
Nicola Ceruti: "La caduta delle Stelle"

30 Dic. Tensostruttura:

- ore 21 Serata danzante con FRANCA LAI, DINO CROCCO e l'orchestra Romina

31 Dic. Tensostruttura:

- ore 21 VEGLIONE DI CAPODANNO con l'Orchestra PRIMAVERA
Ore 24,20 SPETTACOLO PIROTECNICO

1° Gen. Tensostruttura:

- ore 18 JOHANNES FABER presenta la musica di Carlos Antonio JOBIM

2 Gen. Tensostruttura:

- ore 14 IL TENDONE CREATIVO : ARCOBALENO con Denis e Jnna Savcenko
- ore 21 DISCOMUSIC con RLV

3 Gen. Tensostruttura:

- ore 14 IL TENDONE CREATIVO: LA REGINA DELLA NEVE con Denis e Jnna Savcenko
- ore 21 TRIBUTO A FABRIZIO DE ANDRE' con gli ENDEGU

4 Gen. Tensostruttura:

- ore 15 "LA NOSTRA CUCINA"
rubrica enogastronomica Ligure con Lina Rocca
- ore 21 BALLO LISCIO con RLV

5 Gen. Tensostruttura:

- ore 14 IL TENDONE CREATIVO: LO SCHIACCIANOCI con Denis e Jnna Savcenko
- ore 22 DJ SET con Jah-zilla: musica Ska, Reggae, Newroots, Dance All

6 Gen. Tensostruttura:

- ore 15 FESTA DELLA BEFANA: animazione, giochi per bambini con RLV.
Ore 16 Spettacolo itinerante con trio di fisarmoniche

Tutte le manifestazioni sono a ingresso libero.

La magia dei presepi a Sant'Erasmus

Questo Natale ci porta una sorpresa entusiasmante e piena di magia: si tratta della mostra che trova la sua sede a Sant'Erasmus. Nello spazio del nostro antico oratorio sono avvenute molte cose, spettacoli, concerti, convegni, mostre d'arte, eppure quello che ci aspetta oggi varcando la soglia è sorprendente. Entriamo e ci troviamo in un'atmosfera accogliente, con piante e tappeti, ma subito ci accorgiamo che lo spazio si è rimpicciolito in lunghezza e larghezza; a destra è sorto un muretto artificiale, dello stesso colore di quello vero, ed è tutto pieno di finestrelle illuminate. Altre tre finestre si aprono a sinistra, mentre vicino all'ingresso e in fondo trovano spazio due grandi costruzioni. Sono tutti presepi e diorami dedicati al Natale, che provengono da Fiorenzuola (e in gran parte ne riproducono fedelmente l'ambiente). La locandina ci avverte della presenza di queste creazioni, nate dalla pazienza e dalla fantasia dei due maestri modellisti Buratti e Mosconi, ma non è facile immaginare la gioia che danno queste opere quando ci troviamo davanti al vetro e possiamo immergerci nel paesaggio o nell'atmosfera degli interni così ricchi di particolari. C'è un'intera piazza, ma anche vicoli, la locanda, la cucina di paese, la campagna col giorno e la notte, le colline palestinesi, il palazzo romano di Pilato e persino un perfetto casolare emiliano con tanto di stalla, pollaio e cortile interno. C'è una natività rappresentata in una stalla, dove schiacci un pulsante e un ingranaggio magico e misterioso trasforma una Madonna incinta in una Madonna con Bambino... Provare per credere, come si dice.

La suggestione di questi quadri lascia affascinati, mentre la fantasia prende il volo proprio grazie alla precisione minuziosa con cui ogni particolare è studiato, dall'uovo nella cesta alla brocca dell'acqua, dagli abiti dei personaggi al calendario alla parete.

Ma come nasce questa mostra? Ricordo che ne sentii parlare la prima volta proprio durante le feste dello scorso Natale, da Carlo Savoia: mi aspettavo che, da maestro di modellismo navale, mi parlasse di barche... e invece era appassionato a questa idea dei presepi. In realtà è proprio la passione per il modellismo ad aver creato questo contatto fra il mare ligure e le nebbie del piacentino, grazie a Savoia e soprattutto al dott. Giorgio Cattaneo, che è stato l'artefice dell'incontro con i maestri di Fiorenzuola. Intorno a loro si sono uniti altre menti e altre mani: Marco Callisto, Lina Rocca, la Pro Loco, che ha curato il non facile allestimento ed è andata a prendersi il materiale sul posto (in un memorabile viaggio d'inizio novembre attraverso la Cisa travagliata dalla prima nevicata di stagione...).

Il tocco di grazia della mostra è arrivato poi con le splendide statuine antiche che la signora Margherita Pendibene ha voluto concedere all'allestimento, nelle vetrinette di Sant'Erasmus. L'esposizione è stata inaugurata il 4 dicembre con cerimonia ufficiale alla presenza del Sindaco Poletti che ha tagliato il nastro tricolore! Un gesto nuovo per Bonassola, ma soprattutto il giusto riconoscimento per un successo che nasce dall'appassionata collaborazione di esperti, cittadini e pubbliche istituzioni.

Tiz



Goccia di rugiada

Goccia di rugiada,
che col calare della notte
ti rivesti di fascino e di colore argento
dove ogni notte la terra riposa nella sua natura,
e tu goccia argentata
sei colorata di un'ombra scura.....
Il fiume scorre trascinando
ombre di dolore
di questo pianeta chiamato Terra....
il fiume piange
al passare del temporale....
Vivere nella speranza
che l'alta tecnologia
possa un giorno rinnovare
la viva luce e il colore naturale
a questo globo universale.

M. Luisa Ferrari

*Ansia di luce e amore per la vita in questi versi
di una persona inferma a cui la "Lente" invia il
suo affettuoso augurio.*

Presepi

Quest'anno l'interesse per i presepi è più che mai vivo a Bonassola: oltre alla bella mostra di Sant'Erasmus saranno allestiti anche il presepe nella Chiesa di Santa Caterina e quello nel paese.

Per quest'ultimo, curato da Maria Teresa Buongiardino, sarà utilizzata per la prima volta a scopi natalizi la saletta comunale di Via Rezzano. Il presepe sarà così protetto e nello stesso tempo sempre visibile da chi passa per la strada.

2 - 3 e 5 gennaio: “Il tendone creativo”

Durante le vacanze invernali i genitori spesso vivono una situazione insolita: i bimbi stanno a casa ed è necessario fare qualcosa per loro. A volta la situazione è così imprevedibile che i genitori aspettano le vacanze con circospezione, e sono sollevati quando le vacanze sono passate.

Che cosa si può fare insieme ai bimbi durante le vacanze invernali?

Perché non andare a un teatro? No, non a quel teatro dove tutto è già fatto, dove si può entrare all'ora che è scritta sul biglietto e sedersi su una poltrona (anch'essa prevista dal biglietto) e per due ore guardare uno spettacolo come un piatto già preparato... ma in quel teatro dove voi stessi creerete tutto con i vostri bimbi. In quello spazio avrete tutto ciò che servirà per creare una festa teatrale che farete voi stessi.

Durante quattro giorni voi farete questa festa natalizia. Partecipano i bambini e i loro genitori, i nonni, gli zii, ecc. Vedrete com'è veramente facile creare una festa teatrale; un incontro fuori dai canoni della solita festa di Natale. I vostri bimbi con il vostro aiuto subito vi porteranno nel mondo delle loro fantasie. E non sarà la fantasia presa dai tradizionali film di animazione.

Spesso noi accettiamo quello che ci viene proposto senza pensare se è buono o no. La festa del Natale si associa con il panettone, un girotondo di Natale, un regalo ai bimbi, ecc. ma a volte dentro l'anima rimane vivo un dubbio: è proprio quello che io aspettavo da questa festa? Una festa deve essere così? Ma presto ricominciano i giorni lavorativi e noi esauriamo con queste abitudini i giorni festivi.

Invece se voi verrete da noi non vi lasceremo stare in pace, dovrete lavorare.

Per il primo giorno (2 gennaio) abbiamo una fiaba: «Arcobaleno». Sentirete la fiaba e creerete, usando i colori, la carta e molto altro materiale che vi daremo noi, un grande mare con tutti i suoi abitanti. Nella seconda parte del pomeriggio realizzeremo anche delle decorazioni natalizie usando per esempio la pasta di sale, che lasceremo asciugare per utilizzarle nel nostro ultimo appuntamento.

Il secondo giorno sarà la volta della fiaba di H.C. Andersen «La regina della neve». Dalla lettura nasceranno le suggestioni per immergerci nel lavoro: i bambini insieme agli adulti faranno le illustrazioni e i costumi per la favola. Alla fine il lavoro sarà mostrato a tutti e darà corpo alla nostra fantasia, che metteremo in relazione con gli altri.

Il terzo giorno (4 gennaio) non c'è “spettacolo”, ma cercheremo e prepareremo insieme il materiale nuovo. Se volete venire con noi, nella mattina facciamo una passeggiata per raccogliere foglie, pigne, rami e pietre che ci serviranno per «Schiaccianoci».

Nel pomeriggio invece ci troverete nel tendone, immersi in un'altra arte... Saremo infatti ospiti di Lina Rocca per l'incontro gastronomico.

Nell'ultimo appuntamento (5 gennaio, «Schiaccianoci») la fiaba e la musica ci aiuteranno a creare un nostro regno favoloso e un albero di Natale. E proprio questo giorno faremo un ballo in maschera per il quale avevamo preparato i costumi, il regno favoloso, il mare ecc.

Se voi quindi cercate il riposo, assaggiare una comoda tazzina di caffè... vi sconsigliamo di venire da noi. Ma se invece vorrete veramente creare una festa come una cosa d'arte, vi preghiamo di cercare la possibilità di organizzarvi, tra gli impegni e i festeggiamenti, e di trovare un po' di tempo libero da trascorrere con noi.

La idea della festa è già pronta e il materiale è preparato. Rimane un'unica cosa: materializzarla con le vostre mani! Vi aspettiamo,

Denis e Jnna Savcenko

Due parole sugli artisti

Denis Savcenko è nato a Volgograd (Russia) e risiede a Kiev (Ucraina) dal 1995.

Dal 1990 al 1995 ha frequentato la sezione di pittura all'Istituto d'Arte M.B. Grekov di Odessa (Ucraina) diplomandosi con il massimo dei voti.

Dal 1995 al 2001 ha studiato presso l'Accademia Nazionale delle Arti Figurative e di Architettura di Kiev, completando il corso completo della Facoltà di Pittura Monumentale, perfezionandosi in disegno, pittura, restauro, affresco, tecnica per la realizzazione di icone e ceramica. Si è inoltre specializzato in stile e metodologia dell'Arte Bizantina e del Barocco Europeo. È stato allievo di Nikola Storoshenko, uno dei più grandi Maestri contemporanei della Pittura Monumentale in Ucraina.

Durante l'intero arco dei suoi studi ha approfondito la Storia delle Arti Figurative, conseguendo l'abilitazione all'insegnamento di questa disciplina.

Nel 1998 ha fondato insieme alla moglie Jnna Savcenko una scuola privata per l'insegnamento delle Arti Figurative e dell'Educazione Musicale dove attualmente insegna disegno, pittura e ceramica a bambini e adulti seguendo le metodologie didattiche di Albert Steiner.

Jnna Savcenko è artista e cantante. Nata a Kiev, inizia lo studio del pianoforte a 5 anni e in seguito entra nel coro delle voci bianche della Televisione e Radio Ucraina, dove, all'età di 9 anni, inizia a cantare come solista, esibendosi nelle principali città dell'Europa dell'Est. A partire dall'età di 13 anni, oltre agli studi musicali si dedica allo studio del disegno e della pittura presso i più prestigiosi istituti e scuole d'arte dell'Unione Sovietica, tra cui le Accademie di Mosca e San Pietroburgo, diplomandosi a pieni voti in pittura monumentale e affresco all'Accademia Nazionale d'Arte di Kiev.

Attualmente è un apprezzato contralto, attiva in Italia e in molti altri Paesi europei.

Come una statua del presepe: Cesira detta Cesò

Cesò era una donnina minuscola con i capelli nascosti sotto un fazzoletto a fiori e portava sempre un grembiule sopra il vestito nero, anche quello a fiori. Era una donnina pulitissima; lavava la sua biancheria al piccolo fosso lì vicino a casa e quando aveva finito la stendeva su una cordicella nel prato. Andava a fare la legna al fiume facendo delle piccole fascine che ammucciava in bell'ordine nel sottoscala per l'inverno. Nell'estate andava a tagliare il grano sotto un sole cocente, che mi chiedevo come facesse a resistere; era più bassa del grano, sembrava una formica là in mezzo al vasto campo di spighe mature.

Lei mangiava solo minestrone, formaggio di mucca e uova delle sue galline, o verdura del suo campo. Non aveva pretese, si occupava degli animali e della terra; viveva con suo fratello ed erano già vecchi tutti e due. Una volta mi raccontò che da ragazza viveva con i genitori in una casa in mezzo al bosco con dei terreni intorno, e a Brugnato non scendeva quasi mai perché la strada era molto lunga; a comprare andava suo fratello a dorso del mulo; poi i genitori morirono e lei continuò a vivere come un eremita.

L'ho conosciuta quando, ormai vecchia ma sempre molto attiva, venne ad abitare da mia suocera che era vedova e viveva da sola; poi anche il fratello morì e non rimasero che loro due a farsi compagnia.

Cesò mi era subito piaciuta per il suo modo di parlare piano, quasi sottovoce; quando andavo a Brugnato mi sedeva con lei vicino alla stufa, nel suo angolino preferito, e ascoltavo quello che lei mi raccontava, immaginando tutta la sua vita fatta di lavoro e di piccole cose. Finché un brutto giorno un ictus se la portò via. Io spero che sia in un mondo migliore e me la ricorderò sempre in mezzo al campo di grano, o mentre andava al fiume con la fascina in testa.

Una volta sono andata alla Spezia sotto le feste di Natale e negli scaffali della Upim ho trovato una statua del presepe molto somigliante a lei; quando l'ho fatta vedere a mio marito mi disse subito "Ma è uguale!".....Così Cesò ha fatto anche un viaggio in treno dalla Spezia fino a Levanto, cosa che lei di

persona non aveva certo mai fatto.

Inutile dire che da allora ogni anno la statua chiamata Cesò fa parte del mio presepe.

Renza

Notte santa di Natale

Cade un fiocco di neve dal cielo
poi un altro e un altro ancora;
è la notte di Natale.

C'è una stalla e un lettino di paglia
c'è anche un bue e un asinello,
stanno scaldando col loro fiato
un bambino appena nato.

I re magi sono in cammino
portano oro incenso e mirra
come dono a Gesù bambino,
sono guidati dalla cometa
che va a posarsi sopra la stalla,
manda bagliori di luce gialla,
rischiara la notte

mentre i pastori arrivano a frotte.

Ognuno di loro porta un cestino
con tanti doni per il bambino.

Tutto è candido, tutto è luce
in questa notte santa di Natale
e la pace in ogni cuore

fa sperare in un mondo migliore
dove tutti siamo amici

dove nessuno parli di guerra,
un bel Natale da ricordare.

Renza



Il tempo scorre e anche i muri parlano

Come una favola

Il muretto della valle di Grumo

Mi sembra che fosse due anni fa quando decidemmo di fare “il muretto della pace”. Partimmo una mattina: i grandi viaggiarono sulle macchine e i bambini, tutti seduti dietro sui cassoni delle motorette, chiassosi come al solito, si fermarono lì davanti entusiasti. Con pennelli e colori diedero subito inizio alle loro opere sul muretto tutto bianco e la loro fantasia si sbizzarì in mille disegni coloratissimi, firmando le loro opere e divertendosi un mondo. Il muretto era felice di esibire quei bei disegni alla gente che passava davanti a lui in macchina o a piedi.

Il tempo trascorse con sole, acquazzoni, neve, vento, ma il muretto si teneva ben stretti quei disegni anche se ormai un po' sbiaditi. Finché una mattina d'estate di quest'anno un certo spilungone biondo dai capelli “rasta”, di nome Enrico, con un bidone di bianco e un gran pennellone in mano in men che non si dica cancellò tutti i disegni. Il muretto gli gridò dietro di tutto ma lui non lo sentì e quando se ne andò a casa lasciò il muretto livido di rabbia e bianco come un lenzuolo; e così rimase qualche giorno senza che nessuno lo guardasse più.

Ma una bella mattina di sole vide arrivare una motoretta carica di bambini che si fermarono proprio lì davanti a lui; arrivarono altre macchine da cui scesero altri bambini con adulti e allora si ricordò di qualche anno prima, quando era successa la stessa cosa, e si disse “sta a vedere che divento di nuovo tutto colorato!” Quando poi vide che gli adulti tiravano fuori dalle borse pennelli e colori per distribuirli ai bambini, gli si gonfiò il petto di orgoglio e si lasciò dipingere tutto da cima a fondo. Quando ebbero finito era mezzogiorno: i bambini avevano fame e si buttarono sui cibi squisiti allineati sopra un tavolo all'aperto lì davanti a lui che li guardava soddisfatto. Però c'è da dire una cosa: un pezzo di muretto staccato di un metro da quello tutto colorato era rimasto bianco. L'intenzione era di colorare anche lui, e lui aspettava paziente pensando “quando avranno finito di mangiare coloreranno anche me”. Ma invece, con la pancia piena di torte, biscotti, salatini, aranciate e cocacola, viene un po' di fiacca, e il sole bruciava... Al piccolo muretto venne il batticuore quando vide che tutti partivano uno dopo l'altro per tornarsene a casa dimenticandosi di lui. Ci rimase così male che pianse notte e giorno, finché il piccolo ruscello che passava ai suoi piedi si ingrossò, tante erano le lacrime che gli cadevano dentro; lacrime e acqua scesero giù lungo la valle riempiendo il pozzo del Rusuolo che era mezzo vuoto per la siccità, e la gente si disperava perché seccavano i pomodori e tutte le verdure. Col pozzo ripieno i contadini poterono annaffiare i loro orti e tutti tirarono un sospiro di sollievo.

Il muretto invece sospirava di dolore e delusione, ma siccome è stato così buono merita un premio e un giorno anche lui avrà dei disegni speciali. Un mattino, passando di là, gli dissi: “Aspetta e vedrai! Per adesso immagina di essere una bella nuvola bianca, dove si specchia il chiarore della luna piena; poi vedrai che diventerai colorato pure tu”. Mi sembra di aver sentito “Grazie!” Intanto lui aspetta con pazienza e sogna di essere variopinto.....

Renza



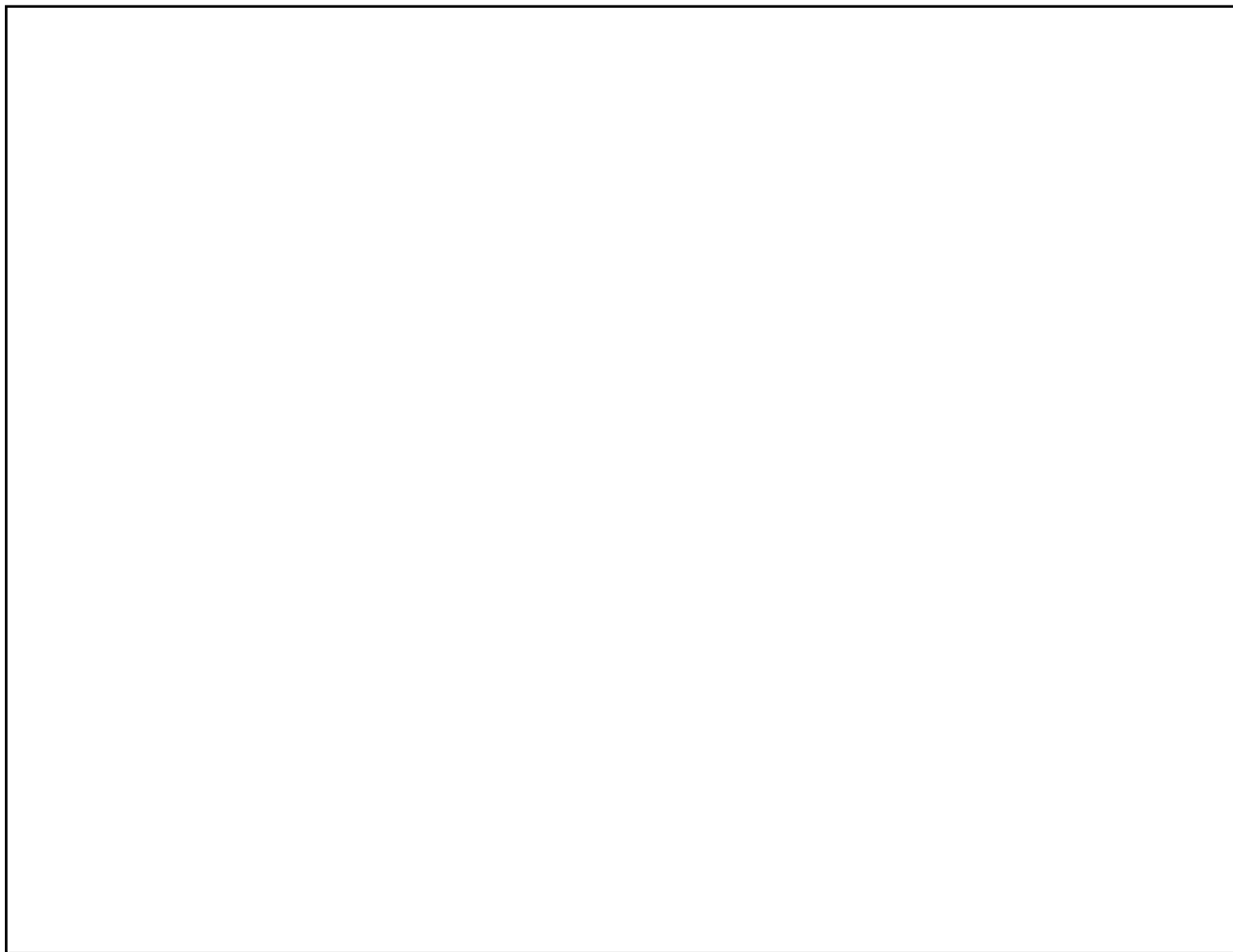
Presente

E' appena nata
l'ultima ruga :
sottile e breve
come una lama ,
o una notizia
inaspettata ...
E' appena nata
ed è già vecchia ,
perchè vicino
ne nasce un'altra ...

Futuro

Finite le parentesi
e mille punto e a capo ,
le virgole , gli accenti ,
i punti sulle "i" ,
che cosa potrai scrivere ,
quando riscriverò ? ...
... una pagina bianca
o un' interrogativo ?

Elisa



Disegno di Sandra

Chimera

Poter fermare il tempo
aspettare
che tutto si assembli
in un unico percorso.
Filtrare i pensieri
fra il bene e il male
per capire il giusto senso.
Trovare il posto
e collocare un'emozione
che si confonde fra i perché
in un vortice infinito
fra allegria e tristezza
in un'essenza evanescente.

Sandra

Dicembre

Io son Dicembre che Dio vien dal cielo,
brucio davanti e dietro son gelo,
mangio capponi, capretti e agnelli
e sono il peggio dei miei fratelli.

Dell'Anno porto la luce più breve,
porto la notte più buia e la neve;
ma San Nicola ammazza il maiale...
poi vien Lucia, San Tommaso e Natale.

Con dicembre l'anno è concluso e si concludono anche i foglietti sparsi del vecchio libro di cui ignoriamo la provenienza. Ce li ha spediti qualcuno che ringraziamo ma purtroppo non sappiamo chi sia. Ci siamo divertiti a pubblicarli perché nella loro ingenuità ci riportano a un tempo passato, in cui i Santi del calendario scandivano le stagioni, il clima, i raccolti e le consuetudini in un rapporto quotidiano con la natura che stiamo un poco per volta perdendo di vista.



Un anno che cos'è (24 - 11 - 2004)

Un anno che cos'è
se passa indifferente
fra pensieri, parole,
rumori della gente.
Ma un anno sai cos'è
se ti porta a pensare
a tutte quelle cose
che non volevi fare.
Salutare un amico
con nessuna partenza
programmata o sognata
ma solo ritrovata.
Poi ti guardi attorno
incredula...stupita.
Stringi forte i pugni
con niente fra le dita.
Solo la mente, vaga
e cerca di trovare
fra gli echi del passato
qualcosa da sognare,
un uragano intriso
di parole e pensieri:
per noi, sono di oggi
per te, eran di ieri.
Ma i semi che hai lanciato
con le mani e col cuore
un giorno cresceranno
in un tempo MIGLIORE!
Uguali peso e misura
la tua grande chimera
che ripetevi sempre
da mattina a sera.
Ma qualcosa rimane
se ti senti spronato
a camminar dritto
in questo immenso prato,
e quel vezzeggiativo
che tu mi avevi dato
lo sento sulle labbra
di chi non ha scordato
e come me ritorna
sui muri a disegnare
fra pennelli e colori
un mondo da cambiare
e su quel pezzo bianco
ricalcato d'impronte
c'è una mano invisibile
che le unisce tutte quante.
Perché ben lo sappiamo
è lo spirito d'unione
che ci sprona a continuare
la tua forza e passione,
per un futuro prossimo
senza alcuna etnia
e un giorno nascerà
questa nuova via.
Crescerà dalla terra
questo frutto aspettato
ché quelli come te
i semi hanno gettato.

Sandra

5 Lettere

Cinque lettere ti regalo ogni giorno.
Le incido sul foglio della vita
che passa come l'aria,
ti sfugge fra le dita.
Cinque lettere
ti regalo ogni giorno
le sussurro nell'eco
sulla riva del mare.
Ma tu passi veloce,
non le sai ascoltare.

Toc



Un posto in prima fila (in ricordo di Giovanna)

Dolce il tuo ricordo
di bambina spensierata
che correvi nei prati.
Nitida l'immagine
d'infantil ragazza
e di fanciulli gioiosi
che come fossi miele
seguivan la tua scia.
Genuina e sensibile
figura di donna
sempre pronta
a tender la mano.
Hai dato tanto,
ma nessuna ricompensa
la vita ti ha serbato,
anche la gioia d'esser madre
ti ha negato.
Amaro è stato quel destino
che le spalle ti ha voltato,
hai combattuto, lottato, sorriso e pianto;
poi un giorno
quel filo di speranza s'è spezzato.
Mi mancherai,
ma prezioso conserverò nel cuore
quel messaggio d'amore
d'amicizia e di bontà
che mi hai lasciato..
Vorrei
che almeno lassù qualcuno
della tua ricchezza d'animo
ne avesse fatto dono grato
e un posto in prima fila
ti avesse riservato.

Carla

Natale a tavola con Carla

Rustico centrotavola di Natale

Procuratevi due pezzi di polistirolo e ricavatene due stelle abbastanza grandi (al centro della seconda scavate un buco di circa 5 cm di diametro), ricopritele con carta d'alluminio e sovrapponetele con le punte sfalsate.

Procuratevi una candela rossa di 5 cm, posizionatela nel buco al centro della stella e ponete intorno una coroncina di agrifoglio.

Procuratevi ora degli stecchi da spiedino che guarnirete a vostro piacimento con formaggio a pezzetti, prosciutto a cubetti, sottaceti, terminando con un fiore di formaggio (che otterrete con uno stampino di tale forma) e un'oliva snocciolata, all'interno della quale metterete un pezzetto di peperone rosso.

Ora infilzate obliquamente gli spiedini nella stella e mettetela al centro del vostro tavolo, accendete la candela e Buon Appetito, e Buon Natale.

Tartine appetitose

Procuratevi tre stampini; uno a forma d'abete, uno a forma di stella, uno a forma di fiore, e del pancarré dal quale ricaverete con l'aiuto degli stampini tante invitanti tartine.

Con le formine a forma d'abete procuratevi tanti alberelli di salmone che sovrapporrete sul pancarré di tale forma precedentemente spalmato di burro; spalmate ora il pancarré a forma di stella con maionese, nelle punte mettete un capperone e al centro un'acciuga; infine spalmate le tartine a forma di fiore con gorgonzola e al centro un gheriglio di noce.

Disponete le tartine in un vassoio e vi assicuro che sono belle a vedersi e buone a mangiarsi.

Cotechino in sfoglia

50 gr di formaggio grattugiato
1 confezione di pastasfoglia (o sfoglia preparata da voi con farina, poco olio, sale e acqua q.b.)
1 confezione di erbette surgelate
1 scalogno
1 uovo intero più 1 tuorlo
1 cotechino precotto
olio, sale

Mettete a cuocere il cotechino come da istruzioni sulla confezione. In una padella rosolate in poco olio lo scalogno al quale unirete le erbette scongelate, salate e pepate per 6 - 8 minuti. Levatele dal fuoco e tritatele, unite l'uovo, il formaggio e amalgamate. Stendete la sfoglia in una teglia sopra un foglio di carta forno, disponete al centro metà del composto di erbette, adagiate sopra il cotechino tiepido, coprite con le restanti erbette e arrotolate bene sigillando i bordi. Pennellate con uovo e informate a 200° per 25 minuti.

Pandoro farcito

Prendete un pandoro e tagliatelo in orizzontale formando tante stelle.

Preparate ora una crema di mascarpone: sbattete un rosso d'uovo con 2 cucchiari di zucchero e un poco di liquore, unite una confezione di mascarpone da 250 gr. e l'albume a neve.

Prendete ora la prima stella che posizionerete in un piatto, bagnatela con rum allungato con acqua o latte, spalmate la crema, setacciate un po' di cacao amaro, sovrapponetevi un'altra stella con le punte sfalsate e ripetete sino ad avere esaurito gli ingredienti. Su ogni punta mettete una ciliegia candita e come puntale una candela che accenderete al momento di portare in tavola. Ed ecco il pandoro trasformato in un dolce albero di Natale.

Carla



Topo Ulisse: da Ponente a Levante, da un parco all'altro...

Il 2004 sta per finire, ma a Genova ci sono ancora molte cose da vedere. Per esempio la grande mostra "Arti & Architettura, 1900-2000" a Palazzo Ducale, e poi le numerose strane "presenze" che questa festa dell'architettura ha disseminato per la città e che tanto fanno discutere i genovesi. Un giro in centro fa scoprire installazioni e provocazioni a volte molto divertenti, a volte decisamente ingombranti (come il vagone ferroviario tutto dorato di Piazza Fontane Marose) a volte affascinanti come il particolare del Centro Culturale costruito in Nuova Caledonia da Renzo Piano, che svetta a lato di Piazza Corvetto.

Il Topo però oggi si è infilato un paio di scarpe comode e ha voglia di portarvi un po' in giro, per darvi un'idea complessiva di questa città lunga lunga... L'appuntamento è a Ponente, quasi ai margini del tessuto cittadino: Pegli. Come ci arrivate? In treno, per esempio, con un regionale o con un "metropolitano", oppure con le linee di autobus che solcano la città in direzione di Voltri. Un tempo luogo rinomato di villeggiatura con una bella spiaggia e un lussuoso lungomare, Pegli è stata travolta per decenni dallo sviluppo della zona industriale, del porto e dell'aeroporto, perdendo gran parte del suo charme. Solo recentemente il lungomare è stato restaurato. Pegli è sede di uno storico Museo Navale (Villa Centurione-Doria, Piazza Bonavino, 7) e di un parco tuttora assai piacevole, con architetture disegnate nella vegetazione, un lago, padiglioni esotici, statue ed elementi neoclassici: si tratta del Parco Durazzo Pallavicini. Pegli potrebbe regalarvi qualche ora piacevole, se vi addentrate nel museo o nel parco, e Topo Ulisse vi accompagnerà certamente, però dopo pranzo vi vuole pronti e svegli perché il suo programma vi porta attraverso tutta la città. Partiamo?

Qui si apre la discussione sul mezzo di trasporto: i più pratici caldeggiavano il treno che, al di fuori di qualsiasi problema di traffico, in venti minuti vi porta a Nervi e vi deposita praticamente sulla scogliera. "Pratico", dicono altri, "ma è pieno di gallerie e non si vede niente!". Lo spirito vacanziero del Topo infine ha la meglio: un po' di tempo perso, ma godiamoci il tragitto e la vista dal finestrino dell'autobus. Dicono i saggi che ogni viaggio, anche il più lungo, comincia sempre da vicino; infatti basta un po' di tempo e un po' di curiosità per trasformare la lunga traversata genovese in un'esperienza attraverso paesaggi e mondi diversi.

Dal lungomare di Pegli saltiamo a bordo di un 1 (o 2, o 3), il bus che ci porterà a Piazza Caricamento;

spesso è doppio e affollato, ma noi saliamo vicino al capolinea e dovremmo trovare posto facilmente. Viaggeremo con la città sulla sinistra e il mare sulla destra, ma ci accorgeremo subito che il concetto di "mare" purtroppo in questi quartieri genovesi è un po' travagliato: il canale di calma, l'aeroporto poi le acciaierie... spesso il mare non si vede nemmeno. Presto entriamo a Sestri Ponente, patria degli storici cantieri Ansaldo e del mitico "Rex", che qui fu varato nel 1931. Sestri è un quartiere grande e unitario, con una popolazione numerosa e molto solidale, storicamente legata al mondo operaio. Dal nostro bus non la vediamo, ma nel cuore dell'abitato scorre la piacevole Via Sestri, pedonale e piena di negozi. Quello che vediamo dal finestrino è un panorama industriale (Ansaldo, Elsag, la vecchia San Giorgio) e ci stupiremmo di vedere le antiche cartine di Matteo Vinzoni che rappresentano queste zone come un piccolo paradiso terrestre di giardini e orti...

In breve siamo in via Cornigliano, ricca di palazzi eleganti oggi affumicati dagli scarichi delle industrie e delle macchine. Gli anziani ricordano bene la spiaggia e il Castello Raggio, sacrificati nel dopoguerra a favore dello sviluppo industriale genovese. Cornigliano termina sulle rive del Polcevera, il torrente più importante del Ponente cittadino. Qui molte aree industriali dismesse sono oggi trasformate in quartieri commerciali e di svago: qui trovate i grandi capannoni di Ikea e Castorama, e la recente "Fiumara" con le gallerie commerciali e un arcipelago di sale cinematografiche. Sono terreni recuperati alla città, ma non sempre i genovesi accolgono felicemente l'abbattimento di un passato a suo modo eroico in favore del mondo effimero dello svago collettivo.

Attraversato il Polcevera siamo a Sampierdarena e percorriamo Via Cantore, con portici e negozi che ricordano il centro città. Se non c'è troppo traffico attraverseremo velocemente anche questa porzione del Ponente, rasenteremo l'uscita dell'autostrada, gireremo intorno al grattacielo che tutti chiamiamo affettuosamente "il matitone", passeremo sotto la sopraelevata e sbucheremo in faccia ai traghetti e alle navi del porto. Siamo nel cuore di Genova, che ormai ben conosciamo: la Stazione Marittima, il Palazzo del Principe, il Museo del Mare e infine il Porto Antico. Qui l'autobus fa capolinea e Topo Ulisse è il primo a saltare giù: siamo a Caricamento, davanti a Palazzo San Giorgio e all'Acquario. Fino a febbraio potremmo anche fermarci a visitare il "Teatro del Mondo" di Aldo Rossi, una struttura di legno e tubi che ricorda i teatrini rinascimentali e che, nata per Venezia alla fine degli anni Settanta, è stata ricostruita in occasione di "Arti & Architettura". Il Topo vi concede volentieri un'occhiata!

Al di là di Palazzo San Giorgio vi aspetta un secondo autobus: un bel 15, direzione "Nervi".

Farete un tragitto fra i più belli che vi siano mai capitati, ma una raccomandazione è d'obbligo: sedetevi sul lato destro e non ve ne pentirete! Il mare infatti è tutto da quella parte, vista di Portofino compresa. Salirete costeggiando il porto antico e la Fiera, da cui vedrete partire in lontananza Corso Italia (peccato che il 15 non vi porta a Boccadasse!...). Il vostro bus però si infilerà inizialmente in città per arrampicarsi verso l'elegante quartiere di Albaro, ricco di ville antiche, parchi e conventi. Vedrete anche la città dall'alto, prima di infilarvi in un seguito di piacevoli stradine che vi porteranno a sbucare a Sturla e a rivedere il mare, che non abbandonerete più. Costeggiato l'ospedale Gaslini vedrete il monumento ai "Mille" sullo storico scoglio di Quarto e poi una serie di baiette, spiagge, locali sul mare, case di pescatori. A sinistra la città appare sempre arrampicata sulle alture e potete vedere la collina di Sant'Ilario (da dove il nome della stazioncina nominata da De André in "Bocca di rosa", vi ricordate?..). Il mare invece, spesso ricco di navi di passaggio o in attesa, vi apparirà chiuso all'orizzonte dall'inconfondibile profilo di Portofino.

Ora siete di nuovo in una stradina che sale in mezzo alle case. Preparatevi a scendere: il bus vi depositerà in una piazzetta al centro di Nervi. Se guardate in giù verso il mare riconoscerete subito il Viale delle Palme, che percorrerete piacevolmente fino alla stazione ferroviaria. A destra un passaggio vi permetterà di scendere nel tunnel che oltrepassa i binari e vi proietta dritti in faccia al mare, sulla famosa Passeggiata Anita Garibaldi. Vi verrà voglia di godervi la vista e la vita... e sarete indecisi se andare a destra o a sinistra. Il Topo non ha dubbi: vuole portarvi ai Parchi e quindi gira a sinistra: il castello, il porticciolo di pescatori, il mare a strapiombo... e infine uno dei cancelli del parco. Entrate e scegliete il vostro itinerario liberamente: i prati, le macchie dei pini, oppure la ricerca di essenze esotiche o ancora le ville e le raccolte d'arte.

Il parco attuale nasce infatti dall'unione dei parchi di Villa Groppallo, Villa Grimaldi Fassio e Villa Saluzzo Serra, dove oggi ha sede la Galleria d'Arte Moderna che ospita più di 4.500 opere tra dipinti, sculture, disegni e incisioni, databili dagli inizi dell'Ottocento all'epoca attuale. Ad essa si aggiungono la raccolta Frugone, ospitata nella seicentesca villa Grimaldi, e la dimora-museo di villa Luxoro dove le collezioni di statuine del presepe sono affiancate da arredi e servizi da tavola provenienti da ogni parte del mondo.

Il vostro Topo potrebbe raccontarvi di molte mattinate passate qui da piccolo, fra i giochi, la bicicletta e le piante meravigliose. Potrebbe anche raccontarvi di Pippetto, l'asinello che trainava il carro pieno di bambini in giro per i viali del parco, oppure delle splendide rose che fino a pochi anni fa sbocciavano nel roseto, curatissimo angolo del parco e degli spettacoli di balletto all'aperto che

richiamavano pubblico da tutto il mondo...

In realtà oggi tutte queste cose sono finite, o cadute in una profonda crisi, con grave preoccupazione di molti genovesi. Il parco, sebbene sempre piacevole per il suo verde esteso e per il suo silenzio, è sempre meno curato, molte piante sono malate, l'asinello è morto, i balletti hanno traslocato in parte al Carlo Felice, il polmone verde del Levante cittadino rischia un colpevole degrado che farebbe inorridire gli Inglesi, primi sostenitori della creazione di questo spazio, nella città "più inglese d'Italia". Certo molto rimane, ma bisogna evitare che la malattia avanzi...

Fra gli scoiattoli e i prati del parco, Topo Ulisse vi invita ad avvicinarvi per un saluto e un augurio. Il suo "contratto" con la Lente si esaurisce con la fine del 2004, ma ora tutti voi sapete di avere un topo amico nella grande Genova, e non è cosa da poco!

Vi lascia felicemente seduti su una panchina, con la stazione a pochi passi; un fremito dei lunghi baffi, un arabesco con la coda e si allontana dicendovi allegro: "Felice anno nuovo!". Arrivederci, Topo!



Due disegni di Francesco Guido

(scuola materna - Genova)

Un dinosauro

Una medusa sott'acqua

The Big Kahuma consiglia

Goditi potere e bellezza della Tua gioventù. Non ci pensare. Il potere di bellezza e gioventù lo capirai solo una volta appassite. Ma credimi tra vent'anni guarderai quelle Tue vecchie foto. E in un modo che non puoi immaginare adesso. Quante possibilità avevi di fronte e che aspetto magnifico avevi! Non eri per niente grasso come ti sembrava.

Non preoccuparti del futuro. Oppure preoccupati, ma sapendo che questo ti aiuta quanto masticare un *chewing-gum* per risolvere un'equazione algebrica. I veri problemi della vita saranno sicuramente cose che non t'erano mai passate per la mente. Di quelle che ti pigliano di sorpresa alle quattro di un pigro martedì pomeriggio. Fa' una cosa, ogni giorno che sei spaventato. Canta. Non essere crudele col cuore degli altri. Non tollerare la gente che è crudele col Tuo. Lavati i denti. Non perdere tempo con l'invidia. A volte sei in testa. A volte resti indietro. La corsa è lunga e alla fine è solo con te stesso. Ricorda i complimenti che ricevi, scordati gli insulti. Se ci riesci veramente dimmi come si fa. Conserva tutte le vecchie lettere d'amore, butta i vecchi estratti conto. Rilassati. Non sentirti in colpa se non sai cosa vuoi fare della tua vita. Le persone più interessanti che conosco, a ventidue anni non sapevano che fare della loro vita. I quarantenni più interessanti che conosco ancora non lo sanno. Prendi molto calcio. Sii gentile con le Tue ginocchia, quando saranno partite ti mancheranno. Forse Ti sposerai o forse no. Forse avrai figli o forse no. Forse divorzierai a quarant'anni. Forse ballerai con Lei al settantacinquesimo anniversario di matrimonio. Comunque vada, non congratularti troppo con te stesso, ma non rimproverarti neanche. Le Tue scelte sono scommesse. Come quelle di chiunque altro. Goditi il Tuo corpo. Usalo in tutti i modi che puoi. Senza paura e senza temere quel che pensa la gente. E' il più grande strumento che potrai mai avere. Balla. Anche se il solo posto che hai per farlo è il Tuo soggiorno. Leggi le istruzioni, anche se poi non le seguirai. Non leggere le riviste di bellezza. Ti faranno solo sentire orrendo. Cerca di conoscere i Tuoi genitori. Non puoi sapere quando se ne andranno per sempre. Tratta bene i Tuoi fratelli. Sono il migliore legame con il passato e quelli che più probabilmente avranno cura di te in futuro. Renditi conto che gli amici vanno e vengono. Ma alcuni, i più preziosi, rimarranno.

Datti da fare per colmare le distanze geografiche e di stili di vita, perché più diventi vecchio, più hai bisogno delle persone che conoscevi da giovane. Vivi a New York per un po', ma lasciala prima che Ti indurisca.

Vivi anche in California per un po', ma lasciala prima che Ti rammollisca. Non fare pasticci coi capelli, se no quando avrai quarant'anni sembreranno di un ottantacinquenne.

Sii cauto nell'accettare consigli, ma sii paziente con chi li dispensa. I consigli sono una forma di nostalgia. Dispensarli è un modo di ripescare il passato dal dimenticatoio, ripulirlo, passare la vernice sulle parti brutte e riciclarlo per più di quello che valga. Ma accetta il consiglio.....per questa volta.

Pinassa

Nel numero scorso della "Lente" non abbiamo fatto in tempo a pubblicare l'articolo ricevuto dall'amico Pinassa , ma forse è meglio così. Siamo alla vigilia di un nuovo anno, momento che si addice a bilanci e buoni propositi . Chissà che non ci vengano utili anche i consigli del Big Kahuma nel loro divertente miscuglio di saggezza spicciola, ironia e una certa dose di scetticismo.....Grazie dunque a Pinassa e auguri a tutti noi di trovare la via per trascorrere un buon 2005!



Lettere

Riceviamo via e-mail:

Cara Lente,

siamo stati nella vostra meravigliosa cittadina di Bonassola la prima settimana di novembre.

La possibilità di sviluppare un turismo esclusivo di salute è enorme se il sindaco, l'ufficio di turismo, gli abitanti sono maturi da svilupparsi verso un turismo verde.

Your wondrous city has an extraordinary chance to develop itself to an exclusive tourism like Capri, San Gimignano, Portofino.

take the chance

!!

all our best wishes

dott.peter riefenthaler
Vienna / Austria / Chicago / USA

Ottobre 2004

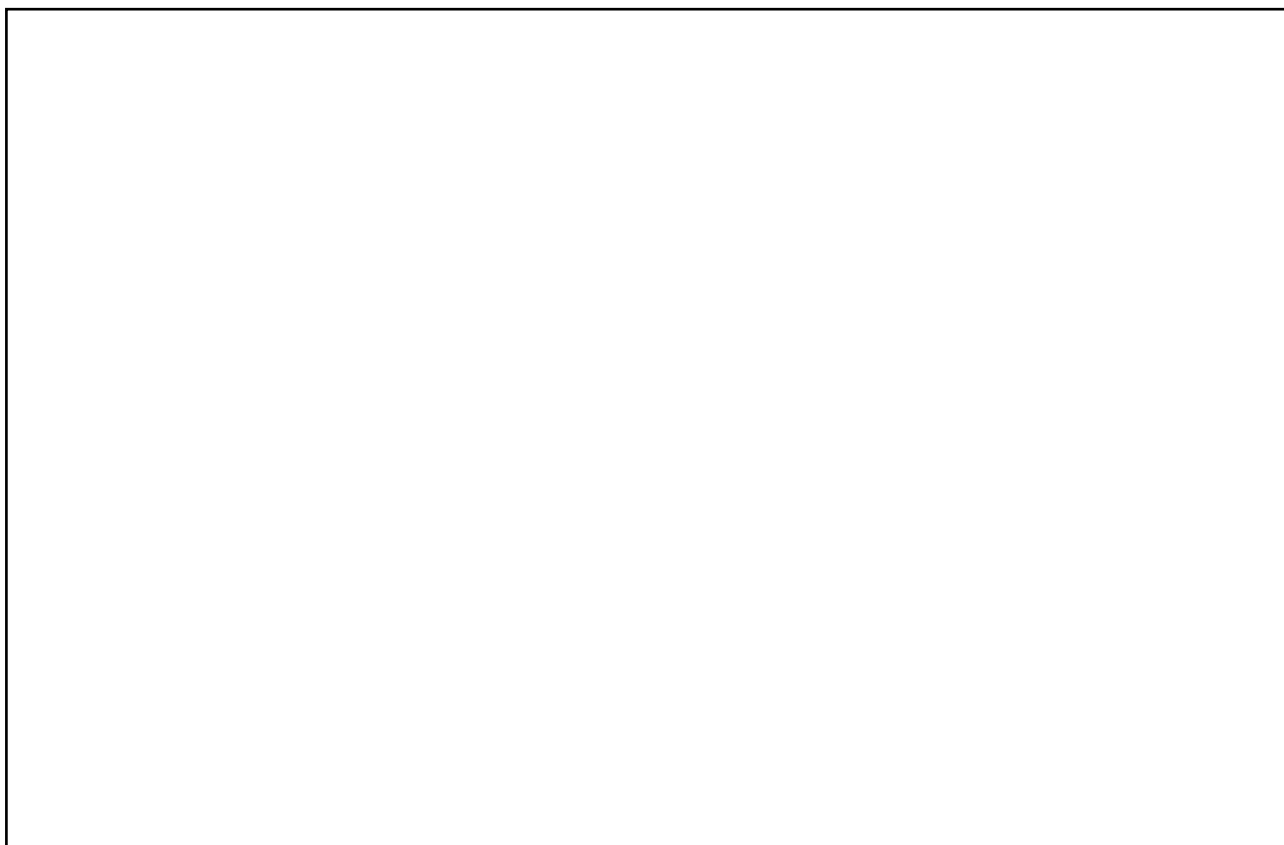
Ottobre, si sa, è mese di passeggiate nel bosco, alla ricerca di funghi e castagne.

Per i bimbi della Scuola Materna G.B. Pendibene, ottobre è stato anche il mese in cui hanno avuto la possibilità di avvicinare splendidi cavalli e provare l'emozione di montare in sella ad un paziente pony.

Grazie al consueto entusiasmo di Suor Epifania, alla disponibilità di Barbara - mamma del piccolo Rodolfo - ed alla clemenza del tempo, il pomeriggio che i nostri bambini hanno trascorso presso il Centro Equitazione CONI in Località Le Moggie di Framura è stato, a dir poco, piacevole.

E come poteva essere altrimenti? "Viaggio" in minibus, con i canti, le grida e le risate di rito, visita al maneggio e alle stalle, dove i piccoli hanno potuto offrire ai cavalli fieno e carezze, giro in sella al pony (muniti di regolare caschetto come veri fantini), corse, canti e giochi sotto ospitali e frondosi castagni e, dulcis in fundo, golosa merenda a base di una squisita crostata. Cosa chiedere di meglio? Che l'inesauribile Suor Epifania organizzi presto un'altra uscita come questa, nella convinzione che i giochi all'aria aperta ed il contatto con la natura rappresentino ancora per i nostri bimbi un'occasione privilegiata di crescita.

Barbara Cravero



Lotteria "Madonna del Rosario"

Le seguenti informazioni ci sono pervenute per tempo, ma la "Lente" non è riuscita a pubblicarle prima di oggi. Se ne scusa con Maria Teresa; con tanto maggiore rincrescimento per il forte ritardo in quanto le giudica notizie importanti, un segno concreto del desiderio di partecipare alle necessità e al dolore degli altri.

Il ricavato è stato di **4755 Euro**, di cui
4500 Euro devoluti alla Chiesa "S. Caterina"
255 Euro devoluti a don Desiré per i bambini africani.

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato all'allestimento della lotteria e alla realizzazione del ricavato.
Auguri di pronta guarigione a Elisa!

Maria Teresa

Cara Lente...

le lettere alla redazione

Riceviamo da Montaretto:

La piccola milanese "bastarda" adottata da Montaretto e dalle Ex Scuole si racconta...

Cara Lente e cari lettori, approfitto di questo prezioso periodico per raccontare di me e di come sono finita a Montaretto e, soprattutto, a collaborare con Jonas nella gestione delle ex Scuole. Mi piacerebbe che coglieste quali risorse si possono sviluppare in questo luogo, mi piacerebbe lasciare qualche atmosfera su cosa si realizza all'interno di questo cappello magico... perché ho l'impressione che si conosca poco e che (ahimè) nessuno mai ha spiegato i suoi obiettivi e finalità. In ogni caso per cominciare non è mai tardi... e ricordatevi che le ex Scuole sono anche vostre e avete tutto il diritto di chiedere informazioni e di esprimere dubbi o perplessità, proposte e idee...

Ma tornando a noi...premetto che questa è la mia visione, vorrei raccontarvi di chi, dall'esterno dapprima è rimasta affascinata ammirando chi, per tanti anni ha sacrificato il suo lavoro volontario per ristrutturare e creare questo luogo con nobili finalità sociali e poi si è lasciata coinvolgere nella realizzazione dei tanti progetti sociali e culturali.

Spero di non annoiarvi troppo...

Un giorno di tre anni fa sono capitata per caso a Montaretto per festeggiare il mio compleanno con amici. Da subito ho conosciuto Nanni che mise ben poco a farmi sentire accolta, a spiegarmi (tra un bicchiere di vino e l'altro) in che razza di posto ero capitata. Mi raccontò la storia di Montaretto, della Casa Del Popolo, delle ex Scuole, ma soprattutto, mi fece conoscere l'entusiasmo, la passione, la testardaggine di chi, come lui, non si arrende mai al destino, non aspetta che gli altri facciano, ma cerca di costruire speranze e occasioni di incontro e di confronto, di realizzare spazi in cui anche chi è più sfortunato ha la possibilità di vivere una parentesi di pace. Insomma Nanni con tutti i montarettini, i soci Jonas, i soci dell'Archi, i bimbi riacessero in me la speranza che proprio in quest'angolo di mondo davvero potesse essere possibile costruire, condividendo fatiche e gioie, dei luoghi magici.

Ed io, piccola milanese "bastarda", nata da padre calabrese e mamma umbra, cresciuta nei sobborghi di Milano, tra circoli Archi, progetti di cooperazione e lavoro sociale, sempre sospesa tra diversi mondi, con l'animo inquieto di chi non ha radici trovo in Montaretto uno spirito caldo e genuino che solo in un piccolo villaggio africano avevo trovato prima.

E così inizio a tornare sempre più spesso, in ogni occasione in cui c'è bisogno di dare una mano: alle sagre, alle ex scuole...

Il mio legame con Montaretto e con i suoi abitanti Nobili di Spirito si stringe. Sento che Milano diventa per me sempre più arida e che ho bisogno di vivere in una situazione più umana, la frenesia isterica della città mi soffoca ma il lavoro mi tiene legata lì...

Inizio a fare la pendolare e la mia vita si scinde in due: quattro giorni lavoratrice milanese e tre giorni volontaria a Montaretto. Ma il mio cuore è sempre più in questo buco di mondo...

Nel frattempo il mio rapporto con Enrico si stringe e, insieme a Nanni, ai soci della Casa Del Popolo e ad alcuni abitanti di Montaretto collaboro alla realizzazione di varie iniziative, do il mio piccolo contributo e imparo da loro.

Tante domande ricorrono nella mia mente: perché i giovani non sono attivi? Perché chi ha degli spazi dove poter dar sfogo alla propria creatività non li usa realmente? Perché ci si lamenta e ci si annoia ma si rimane immobili?

Forse la voglia di "cambiare aria" di chi nasce e cresce in un piccolo borgo, vedere sempre le stesse facce o l'inconsapevolezza di essere tra i pochi ad avere delle risorse ad oggi così preziose e rare ... boh non so!

Fatto sta che Nanni, Enrico e Sonia mi raccontano del bisogno di persone che hanno voglia di fare, dei numerosi tentativi di coinvolgere giovani del luogo al DURO lavoro del volontariato, nella gestione della Casa del Popolo, delle ex Scuole.

Arriva così una proposta inaspettata: "...perché non scrivi un progetto sociale per collaborare come socia volontaria Jonas nella gestione e avvio delle ex Scuole?..." mi butta lì Nanni una sera. Ed io, sorpresa ed intimorita accetto volentieri.

Siamo a Novembre 2002.

Leggo la convenzione con il Comune, lo statuto dell'Associazione, comprendo e condivido gli stessi obiettivi: **creare un luogo di aggregazione, un punto di riferimento territoriale per giovani e non solo, dove poter soggiornare a basso costo e le cui entrate devono essere reinvestite nella struttura ed in progetti sociali.**

Che bello, penso!

E così cerco di tradurre in strumenti quelli che sono gli obiettivi letti. A Dicembre presento al Direttivo Jonas le mie idee, che poi sono le loro tradotte in progetto. Poi parto per l'Africa per un progetto e, al ritorno vengo convocata da loro i quali mi comunicano parere favorevole. Dicono che potranno darmi solo un rimborso delle spese e che non potranno assicurarmi nulla rispetto al futuro. Inoltre, giustamente, stabiliamo che io sarò solo l'esecutrice dei progetti adottati da Jonas, avrò potere propositivo ma qualsiasi decisione dovrà essere deliberata dal Direttivo. Rispetto alla parte economica dovrò rendicontare entrate ed uscite al tesoriere dell'associazione.

Felice e spaventata, vivo i mesi di Marzo e Aprile nell'indecisione, tra la paura di lasciare un posto di lavoro sicuro, dell'ignoto, del cambiare completamente vita. Ma alla fine prevale la mia incoscienza, la voglia di rischiare di realizzare uno dei sogni della mia vita: andarmene da Milano, continuare a lavorare nel sociale con persone che condividono le mie stesse idee e che hanno voglia di condividere insieme la fatica per realizzarle...

Così prendo un anno di aspettativa non retribuita e a Maggio 2003 mi trasferisco a Montaretto. Seguono mesi duri...LA MIA PRIMA STAGIONE!

I ragazzi di Bucarest, i bimbi saharawi, i campi del WWF, pulizie, stesura del regolamento, contatti con

cooperative sociali ecc. Grazie a Nanni ed Enrico riesco a mettere ordine nella mia mente. Mi rassicura il fatto che ci sono loro, soci storici di Jonas e duri lavoratori volontari.

Iniziamo ad organizzare stage, corsi di formazione ecc.

Poi a Novembre 2003 un colpo improvviso e tagliente nell'anima: Nanni non c'è più.

Sprofondo nell'angoscia, faccio fatica a mettere piede e testa nelle Scuole. Ma poi mi dico che lui non è morto, vive in questo posto a cui ha dedicato 15 anni di anima e corpo ed è importante che noi portiamo avanti quanto iniziato.

Una strana forza unisce tutti coloro che lo hanno fatto entrare nella loro vita, che si sono sempre impegnati con lui. Amici, gente passata per caso cominciano a lasciare una propria impronta...dipingendo un murales in sua memoria, creando la mostra STORICA degli eterni lavori delle Scuole, imbiancando, faticando sotto la tramontana, senza riscaldamento ed acqua calda...

Il tutto come volontari arrivati da ogni parte d'Italia...come da 15 anni a questa parte, del resto.

Ma CHI C'E' C'E' E CHI NON C'E' C'E'... vive attraverso tutto ciò che accade qua dentro, in questi muri, in questo borgo...e la passione per lo scambio umano vero ci spinge a non mollare. Il dolore rimane ma a fianco si costruisce anche il muro inespugnabile dell'entusiasmo che si nutre di sorrisi, di incontri bellissimi con persone altrettanto belle.

Grazie a Jonas, grazie a chi ha permesso che la mia vita cambiasse, mi trovo a pensare oggi che ho fatto la scelta giusta... più povera nelle tasche ma più ricca di spirito...

Questa è l'inizio della mia storia nelle Scuole e a Montaretto Il 29 dicembre nel tendone di Bonassola Jonas e il Comune presenteranno finalmente ai cittadini e non solo l'OSTELLO LE SCUOLE NANNI SCARRA' attraverso mostre, documenti, foto, progetti e saremo lieti i rispondere ad ogni tipo di curiosità o dubbio.

Perché quello che cerchiamo di fare è un cappello magico a disposizione di tutti...

Silvia Laise



**La Lente augura a tutti
un felice 2005!**

Natale con Lina

“Muvimentu in generale
invexendu in scia caladda
cunfuxiun in casa e in stradda,
ogni parte che passè
tanta roba ve truvè
specialmente in te vetrinne.....”

In tanti vi ricorderete questa vecchia poesia che ci è stata tramandata di generazione in generazione fino ai nostri tempi; io credo di averla già scritta nel nostro caro giornaleto. A me piace tanto ricordarla e magari recitarla assieme a quelli più anziani di me.

E' chiaro, il Natale è una festa che ha sempre portato eccitazione, rimescolio, ed è sempre attesa e non solo dai piccoli. C'è un'atmosfera meravigliosa, piena di addobbi, lumini, i regali, la cucina, insomma siamo tutti invexendè.....

Io, tanto per non smentirmi, vorrei passarvi un'autentica ricetta natalizia prettamente genovese, “u panduse”, ormai reperibile tutto l'anno ma indissolubilmente legato al Natale. Una volta nella nostra Liguria era un classico; le massaie li preparavano per tempo e ne facevano tanti quanti ne potevano servire in famiglia per tutte le feste natalizie. Molti conoscono senz'altro l'antica ricetta che richiede tanto lavoro, ingredienti giusti e anche una buona esperienza. Se siete curiosi e non temete le difficoltà, provate: vi auguro un'ottima riuscita già al primo tentativo.

Pandolce genovese

1Kg.farina - 150 gr. burro - 75 gr. lievito di birra - 100 gr. uva passita - 75 gr. zucchero - 50 gr. pinoli - 30 gr. pistacchi - 10 gr. semi di finocchio - 2 cucchiaini di acqua di fiori di arancio - 1/2 bicchiere di marsala

Versare 400 grammi di farina sulla “meisia”, stemperare il lievito con 1/2 bicchiere di acqua tiepida e incorporarlo alla farina ottenendo una pasta molto dura; lavorarla per 5 minuti, avvolgerla in un panno prima di cotone poi uno di lana e lasciare riposare in un ambiente caldo per 8 ore. Rimettere l'impasto sulla spianatoia, ammorbidirlo con 1/2 bicchiere di acqua tiepida incorporando la farina rimasta, il marsala, l'acqua di fiori d'arancio, 1 pizzico di sale.

Lavorare per 8 minuti, unire l'uvetta ammollata in poca acqua tiepida, i pistacchi pelati, i semi di finocchio pestati un poco nel mortaio, lo zucchero, il burro ammorbidito. Impastare a lungo formando un grosso pane rotondo, oppure dei più piccoli, secondo il vostro fabbisogno. Infarinare, coprite tutto con un panno e fate riposare per 10 o 12 ore, dopodiché infornate a 180° per circa un'ora.

Detto questo, vi invito al tendone il giorno 4 gennaio, martedì, e ne sentirete delle belle a proposito della nostra cucina ligure... Nell'attesa di ciò vi faccio tanti e poi tanti auguri di buone feste; ve li faccio, credetemi, con sincero affetto e ricordatevi sempre

la vostra **Lina**

Per chi non vuole "appendere al chiodo" la penna



nasce

L'Almanacco della Lente

Ecco quindi, come promesso in prima pagina, la nostra proposta per continuare ad utilizzare quegli scritti dei nostri collaboratori che non richiedono di essere collegati a tempi precisi. Naturalmente mi auguro che Bonassola continui a sostenere un periodico d'informazione sugli avvenimenti del paese, che riesca a farlo uscire con regolarità e che tutti gli scrittori amici della "Lente" siano anche amici di questa nuova creatura.

Non vorremmo tuttavia rinunciare al calore che emana dalle espressioni spontanee di chi crede, come noi, nel valore che la parola scritta conserva per tentare di infrangere il muro di silenzio che spesso ci circonda e ci intimidisce. Oppure la parola liberatoria, che ci aiuta a chiarire le idee, a comunicare sentimenti, a giocare insieme, a non sentirci soli.

Ringraziamo perciò di cuore i tanti che nel corso di questi anni, senza nulla chiedere, hanno affidato alla "Lente" emozioni e fantasie, spesso sorprendendoci per la loro originalità e l'immediatezza con cui si stabiliva il rapporto tra i loro scritti e noi lettori. Saremo felici se questo rapporto proseguirà ed estendiamo l'invito agli amici di Bonassola che ancora non conosciamo ed hanno voglia di essere dei "nostri".

Raccoglieremo il materiale che ci perverrà nei prossimi mesi e ne faremo un fascicolo diviso in sezioni per autori o per argomenti. Durante le feste natalizie del prossimo anno presenteremo i risultati dell'opera collettiva e sarà una buona occasione per ritrovarci a testimoniare che l'"Isola della Lente" è più che mai attiva e popolata.

Non vogliamo soffocare l'iniziativa con norme troppo rigide, anche perché siamo pronti a cogliere e vagliare i suggerimenti che arriveranno. Fissiamo solo alcuni punti che ci sembrano necessari.

- ◇ Si raccoglieranno scritti e disegni in bianco e nero pervenuti non oltre il 30 settembre 2005
- ◇ Il materiale sarà considerato dalla nostra piccola redazione nell'esclusivo intento di ottenere un prodotto finale che sia il più possibile agile, vario ed interessante secondo il vecchio spirito della "Lente".

- ◇ Quando sarà necessario si prenderanno contatti con i singoli autori: vi preghiamo perciò di fornirci tutti gli elementi necessari per rintracciarvi facilmente.
- ◇ Il fascicolo finale sarà offerto gratuitamente ai collaboratori e consegnato su richiesta ai lettori a stretto prezzo di costo.
- ◇ Chi fosse in grado di spedire il suo materiale via internet ci farà cosa gradita. A tale scopo è sempre aperta la casella di posta lalente@fastwebnet.it
- ◇ La casella di posta (sia quella elettronica che quella tradizionale, in via Daneri 18/4) sono pronte ad accogliere scritti e proposte.
- ◇ Per quanto riguarda i disegni, ci raccomandiamo come sempre che siano abbastanza contrastati da riuscire bene in fotocopia. Vedremo se col tempo ci sarà possibile acquisire e impaginare le immagini in modo meno "casalingo"...

Indirizzo e-mail:

lalente@fastwebnet.it



La Lente

Via Gino Daneri, 18/4 - Bonassola

Direzione e realizzazione grafica :

Tiziana Canfori

Coordinamento: Wilma Mannai

Assistenti di redazione: Elisa Rocca

Carla Lanzone

Distribuzione:

Pro Loco di Bonassola

Edicola di Bonassola

A Montaretto: Carla Lanzone

Publicazione a carico del

Comune di Bonassola

Fotocopiato presso *Il Papiro*, Genova.

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Teresa Buongiardino, Barbara Cravero, Maria Luisa Ferrari, Silvia Laise, Carla Lanzone, Pinassa, Peter Riefenthaler, Elisa Rocca, Lina Rocca, Denis e Inna Savcenko, Renza Scaramuccia. Sandra Scaramuccia, Toc.

Disegni originali di:

Francesco Guido, Sandra Scaramuccia, i bambini della Scuola Materna "Pendibene".